

IL CASO

Martedì prossimo l'incontro rinviato per i funerali di Andreatta tra Prodi e l'Ulivo, poi di tutta la coalizione

Unione, vertice sulla legge elettorale i piccoli partiti: "Niente colpi di mano"

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Anche i piccoli partiti, i "nanetti", qualche volta s'imballano. Sulla riforma della legge elettorale sono stati loro — l'Udc, Italia dei valori, i Verdi e il Pdc con l'appoggio di Rifondazione — a pretendere che la riunione dei capigruppo dell'Unione con il ministro Vannino Chiti non subisse altri rinvii. Quindi, martedì all'ora di pranzo incontro al Senato. Ma prima, alle 10,30 sarà Prodi a convocare lo stato maggiore dell'Ulivo, i segretari Piero Fassino e Francesco Rutelli e capigruppo e vice del Senato (Anna Finocchiaro, Luigi Zanda, Nicola Latorre) e della Camera (Dario Franceschini, Marina Sereni, Gianclaudio Bressa) per chiarirsi le idee nella ressa di "modelli" con cui cambiare l'attuale sistema di voto e individuare quale ha le maggiori chance di successo "bipartisan".

Chiti ammette che effettivamente «c'è da fare il punto nella maggioranza sulla riforma elettorale e sugli aggiornamenti della Costituzione». Ben consapevole che la pazienza dei "nanetti" ha un limite. I piccoli partiti ieri tornano alla carica, chiedono lo slittamento dell'audizione di del ministro nelle commissioni Affari costituzionali, dopo avere investito una settimana fa del problema Franceschini. «Caro Dario, gli abbiamo detto — ricostruiscono il Verde Angelo Bonelli e Mauro Fabris dell'Udc — qual è l'orizzonte in cui si muove il centrosinistra? Qui tutti si sentono legittimati a presentare proposte. Il governo sta facendo melina mentre c'è la "pistola carica" del referendum per il quale dal 24 aprile si raccolgono le firme». Insomma, «niente colpi di mano». Di Pietro era stato tra i più pressanti a volere il chiarimento. Una volta superato lo scoglio dell'Afghanistan per la verità, la legge elettorale era tornata al

centro dell'agenda di governo. La cena ulivista da Prodi, con menù riforma elettorale, era saltata giovedì per la morte di Andreatta. Ora sarà il vertice di martedì a fare il punto. Mentre prende sempre più quota il "modello spagnolo".

Al Senato la proposta di riforma "alla spagnola" è stata presentata da Giorgio Tonini, Enrico Morando e Magda Negri. A "benedire" il ddl il ministro Giuliano Amato convinto della necessità di evitare il premio di maggioranza: «Siamo l'unico paese che se ne avvale con tanta naturalezza». «È un buon modo di scombinate lo schema di gioco grandi partiti contro "nanetti", aveva replicato il giurista Stefano Ceccanti. E Tonini, illustrando il ddl, segnala che con le circoscrizioni provinciali si va a un meccanismo virtuoso con soglia di sbarramento implicita e alta che premierebbe il Partito democratico e l'eventuale Partito delle libertà. «Meglio» del modello tedesco che tanto sta a cuore al

l'Udc. Evidente che lo "strappo" di Casini da Berlusconi entra nella partita-riforma elettorale. Il leader Udc insiste: «Sono per una legge elettorale alla tedesca e per un ritorno alle preferenze che dà parola alla gente». «Ci vuole una legge elettorale, l'attuale non agevola la governabilità», ribadisce il segretario Ds, Piero Fassino. L'Udc di Mastella apprezza il "modello spagnolo" che piace anche alla Lega. Nella versione di Tonini ci sono le "quote rosa": le liste infatti sono bloccate ma con alternanza di genere, cioè non più di due candidati dello stesso sesso. Sulle "quote rosa" le senatrici hanno inviato al presidente Napolitano una lettera (su iniziativa di Soliani, Calipari e Menapace) affinché sorvegli che ci sia la norma di pari opportunità, oppure non firmi. «Perché dobbiamo cercare un modello all'estero? Scegliamo tra il sistema per i Comuni, per le Provinciali o le Regionali», dice il ministro dei Verdi, Pecoraro Scario.

quote rosa

Una lettera al presidente Napolitano delle senatrici su iniziativa di Lidia Menapace, Albertina Soliani e Rosa Calipari per chiedere di sorvegliare che nella riforma elettorale si rispettino le pari opportunità e che il 2 giugno, Festa della Repubblica, sia una donna a dirigere il concerto



l'appello

Appello del capo dello Stato Giorgio Napolitano per il dialogo tra le forze politiche in un messaggio al 45° congresso del Pri: «Le grandi questioni anche istituzionali richiedono ai diversi schieramenti uno sforzo di dialogo e di confronto per ricercare soluzioni efficaci e condivise»

